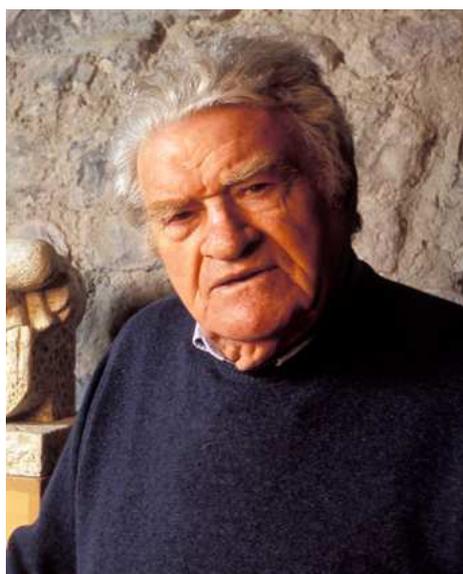


PIETRO CASCELLA

(1921 – 2008)

scultore pittore ceramista

“Sono le mani che realizzano le opere. È il mestiere che traduce le idee in materia, fin dalla più remota antichità, fino dalla preistoria... Le sculture urlano in silenzio e ci raccontano il tempo. Lo scultore prende un frammento di poesia e lo fa diventare di pietra” (Pietro Cascella)



Pietro Cascella, erede artistico del nonno Basilio e del padre Tommaso e degli zii Michele e Gioacchino, nacque a Pescara il 2 febbraio 1921 dal citato Tommaso e Susanna Federman. Insieme al fratello maggiore Andrea (1919-1990) rappresenta la terza generazione della dinastia artistica dei Cascella, giunta, al momento, alla quinta generazione con suo nipote Matteo.

Pietro ebbe un inizio precocissimo sotto la guida del padre Tommaso e del nonno Basilio in quello stabilimento litografico che presto divenne laboratorio d'arte dove si dipingeva, si scolpiva, si stampava e si incideva, fino a trasformarsi in una sorta di circolo artistico-letterario. In quell'ambiente di rulli, torchi, lastre, tele e colori, Pietro mosse i suoi primi passi,

apprendendo le conoscenze tecniche e soprattutto il gusto di fare arte, di produrre cose belle e di buona fattura.

Iniziò come pittore ma ben presto uscì dalla dimensione, pur vivace, del laboratorio di famiglia per recarsi a Roma, diciassettenne, dove frequentò l'Accademia di Belle Arti seguendo i corsi di Ferruccio Ferrazzi, maestro di pittura e scultura.

Poco più che ventenne partecipa, nel 1943, alla IV edizione della Quadriennale di Roma e nel 1948 è invitato alla prima Biennale di Venezia del periodo post-bellico. Nel periodo immediatamente successivo, insieme al fratello Andrea e ad altri amici, lavora nella fornace di Valle dell'Inferno a Roma nella realizzazione di opere in ceramica di tutti i tagli. Nella Capitale frequentò “L'Osteria Fratelli Menghi”, storica osteria di Roma luogo di incontro per pittori, attori, musicisti e scrittori principalmente tra gli anni '40 e '70. Durante le tante frequentazioni dell'Osteria, conosce, e sposa nel 1945, la mosaicista trentina Anna Maria Cesarini Sforza con la quale collabora alla realizzazione, negli anni '50, unitamente al fratello Andrea, dei prestigiosi mosaici che adornano la sala del “Cinema America” di Roma. Dall'unione con la Cesarini Sforza, nasceranno tre figli di Cascella: Benedetta, Tommaso jr e Susanna. È di quegli anni il suo progressivo allontanamento dalla pittura per dedicarsi alla scultura, anche sotto l'influenza dell'artista cileno Sebastian Matta, che lo avvicina ai temi del surrealismo, un linguaggio che Pietro Cascella traduce nei grandi volumi della scultura.

Nel 1956 partecipa ancora alla Biennale di Venezia. Nel '57 vince il concorso per il "Monumento di Auschwitz" con un progetto elaborato dal fratello Andrea e dall'architetto madrilenio Julio Lafuente.

L'opera monumentale vide la luce nel 1967 su un nuovo disegno interamente ideato da lui e dall'architetto Giorgio Simoncini. Un intervento architettonico e scultoreo che, senza cancellare le tracce di quello che fu il campo di sterminio, ne sottolinea la drammaticità senza facili intenti consolatori e rimane una delle opere fondamentali di Pietro Cascella.



P. Cascella, Auschwitz-Birkenau Memorial

Le sue mostre personali sono numerose, tra queste nel 1962 una esposizione di ceramica è stata inaugurata alla Galleria dell'Obelisco di Roma; nello stesso anno segue una personale alla Galleria del Milione a Milano, nel 1965 alla Galleria Bonino a New York, nel 1966 è presente con una sala personale alla Biennale di Venezia (anche nel 1972), poi nel 1968 alla Galèrie du Dragon a Parigi e al Musée d'Ixelles a Bruxelles.

Nel 1966 a Carrara conosce la scultrice svizzera Cordelia von den Steinen con la quale di lì a poco convolerà a seconde nozze. Da questo suo secondo matrimonio nascerà, nel

1972, Jacopo, futuro pittore, artista di quarta generazione della Famiglia. Nel 1971 partecipa al XXIII Salon de la Jeune Sculpture di Parigi, tiene una mostra al Palais de Beaux Arts di Bruxelles e gli viene allestita un'ampia personale alla Rotonda della Besana di Milano.



Pietro Cascella, *Arco della Pace*, Tel Aviv 1971

Si reca in Versilia, per la prima volta, per realizzare alcune opere alla società Henarux e in seguito fa parte del gruppo di artisti che partecipano al progetto dell'amministratore Erminio Cidonio di fare degli stabilimenti Henarux di Querceta un polo internazionale per la scultura moderna. Densa è l'attività degli anni successivi, tutti dedicati alla scultura e caratterizzati da opere monumentali in cui si fondono impegno civile e progetti per una scultura di dimensione urbana: **Arco della Pace** a Tel Aviv 1971; **Omaggio all'Europa** a Strasburgo 1971; **Monumento a Mazzini** a Milano 1974; **Bella Ciao** a Massa 1979. Gran parte delle sue opere vedono sempre più l'utilizzo del marmo, del travertino e della pietra. Le sue sculture sono solitamente composte da masse pietrificate levigate, aspre o corrose con accenni di base cubista e elementi di purismo geometrico.



Pietro Cascella, **Monumento a Mazzini**, Milano 1974

Nel 1977 con la moglie e il piccolo Jacopo si trasferisce al castello della Verrucola a Fivizzano nella provincia di Massa-Carrara.

Tra le opere monumentali degli anni '80 vi sono "**Cento Anni di lavoro allo stabilimento Barilla**" a Parma, il monumento a "**Due Carabinieri caduti**" a Monteroni d'Arbia, la "**Nave**" in marmo di Carrara per il lungomare della città di Pescara, la piazza di *Milano Tre*, la "**Porta della Sapienza**" a Pisa, il grande progetto del *Campo del Sole* cui mette mano nel 1984 insieme a Mauro Berrettini e alla moglie Cordelia. Durante la realizzazione della piazza di *Milano Tre*, entra in contatto con l'imprenditore brianzolo Silvio Berlusconi, per il quale creerà, in seguito, il Mausoleo "**La Volta Celeste**" nella Villa San Martino di Arcore, residenza privata del committente. Negli

anni '90 realizza l' "Agorà" all'Università di Chieti, il " *Monumento della Via Emilia*" a Parma, il " *Teatro della Germinazione*" nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Nel 1999 realizza la fontana della città di Chiavari e la fontana per l'azienda toscana Baraclit nel Casentino. Il 20 aprile 2006 fu insignito della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte.



Pietro Cascella, *Nave*, in marmo di Carrara, Lungomare Pescara 1986

Pietro Cascella si è spento il 18 maggio 2008 a Pietrasanta nella provincia di Lucca, dove si era trasferito da qualche tempo.

Le spoglie del maestro riposano al Cimitero di san Silvestro a Pescara nella tomba di famiglia da lui stesso realizzata e dove già riposano il padre Tommaso, la madre Susanna e il nonno Basilio.

Carlo Maria d'Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

BIBLIOGRAFIA E FONTI:

Domizia Carafoli, *Cascella, la sua arte era un corpo a corpo con la pietra*, in "ilgiornale.it del 19 maggio 2008

Elisabetta Mancinelli, *Una famiglia di artisti: i Cascella*, in abruzzo24ore.tv del 20 settembre 2013



ABRUZZESI ILLUSTRI



Ugo Pirro, *Osteria dei pittori*, Palermo, Sellerio editore, 1994

Viola Giannoli, *Cinema America, Cesarini Sforza: “quando io e Pietro Cascella realizzammo i mosaici della sala”*, in roma.repubblica.it del 18 giugno 2014

Aggiunto in Sulmona il 21 maggio 2015